

REGOLAMENTO BULLISMO E CYBERBULLISMO

Approvato dal Collegio dei docenti con delibera n.33 del 15/12/2025

Approvato dal Consiglio di Istituto con delibera n.58 del 16/12/2025

PREMESSA

La scuola è il luogo di promozione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza civile. È una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione della cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio e lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno.

In quest'ottica si inserisce l'impegno sul fronte della prevenzione del bullismo, e più in generale di ogni forma di violenza, e del cyberbullismo.

SCOPO

Obiettivo di questo regolamento è quello di orientare la scuola nell'individuazione e nella prevenzione di comportamenti devianti, ignorati o minimizzati ed indicare le modalità operative per la gestione delle segnalazioni relative agli episodi di bullismo che permettano di affrontare e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 Febbraio 2007
- Linee di indirizzo generali ed azioni a livello Nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.
- Direttiva Ministeriale del 15 Marzo 2007
- Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari.
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo (13 Aprile 2015).
- Legge n.71/2017 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" e successive modifiche Legge n.70/2024 - Aggiornamento Linee di Orientamento per la prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo (Ottobre 2017)
- Linee di orientamento prevenzione e contrasto bullismo e cyberbullismo D.M.18/2021 Prassi UNI/PdR 42:2018 - Prevenzione e contrasto del bullismo
- Linee guida per il sistema di gestione per la scuola e le organizzazioni rivolte ad utenti minorenni.

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

La scuola nell'ambito dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva si impegna a

formare gli studenti e a favorire un clima di rispetto delle regole e di contrasto ai fenomeni di bullismo e di cyberbullismo con le seguenti modalità:

- 1- Momenti di formazione agli studenti all'interno delle classi da parte dei docenti, ognuno attraverso la propria materia e la propria competenza, per permettere la conoscenza delle norme che definiscono il fenomeno.
- 2- Incontri con esperti per approfondire e discutere sugli aspetti legali del problema e in particolare sulle sanzioni e sulla responsabilità personale.
- 3- Percorsi di Educazione alla Legalità e alla Cittadinanza attiva, **anche attraverso percorsi di scrittura espressiva**, che rientreranno nella programmazione dei Consigli di Classe.
- 4- Incontri con Personale qualificato, Psicologo dello Sportello d'Ascolto scolastico, che interverrà all'interno delle classi per accompagnare gli studenti verso un percorso di consapevolezza e risoluzione del problema.

In base al D.M. 18/2021 vengono definite le seguenti azioni di prevenzione: 1. Prevenzione primaria o universale, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola.

2. Prevenzione secondaria o selettiva, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.

3. Prevenzione terziaria o indicata, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione terziaria/indicata vengono poste in essere da unità operative adeguatamente formate dalla scuola, i Team Antibullismo e i Team per l'Emergenza, che includono, ove possibile, figure professionali ed esperte (psicologi, pedagogisti, personale dell'ambito socio-sanitario).

In relazione alle segnalazioni, è importante porre in essere una prima valutazione di gravità e una solerte decisione sulle azioni da intraprendere. Quando si verificano episodi acuti di bullismo, la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe. In generale, in caso di episodio sospetto e/o denunciato, si suggerisce di seguire il seguente schema di intervento:

- colloquio individuale con la vittima;
- colloquio individuale con il bullo;
- possibile colloquio con i bulli insieme (in caso di gruppo);
- possibile colloquio con vittima e bullo/i se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
- coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i.

Tuttavia, essendo ogni situazione di bullismo differente in termini di modalità, è opportuno valutare di volta in volta quale sia l'ordine più efficace. Si ricorda che, in base alle norme vigenti: in caso di rilevanza penale del comportamento è obbligo della scuola segnalare l'evento all'autorità giudiziaria; in caso di segnalazione di episodi cyberbullismo, il dirigente scolastico ha l'obbligo di informare tempestivamente la famiglia come indicato nella L.71/2017.

Si consiglia, in ogni caso, una preventiva consultazione con il Team Antibullismo e il Team per l'Emergenza al fine di concordare al meglio le comunicazioni ed eventuali strategie di intervento.

PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA

Intervento con la <i>vittima</i>	Intervento con il <i>bullo</i>
<ul style="list-style-type: none"> - accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato; - mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo; - far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; - informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; - concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili); 	<ul style="list-style-type: none"> - importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto; - accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio; - iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione; - fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; - mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione; - non entrare in discussioni; - cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; - ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; - in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; - una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo;
	Colloquio di <i>gruppo con i bulli</i>
	<ul style="list-style-type: none"> - iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; - l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;

Far incontrare *prevaricatore e vittima* – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:

- ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i
- ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale
- condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento

Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.

TEAM ANTIBULLISMO

Il Team Antibullismo è costituito dal Dirigente scolastico, dal/dai referente/i per il bullismo-cyberbullismo, dall'animatore digitale, dal coordinatore di classe e dalle altre professionalità se presenti all'interno della scuola (psicologo, pedagogo, operatori socio-sanitari).

Il Team Antibullismo avrà le funzioni di:

- coadiuvare il Dirigente scolastico, coordinatore dei Team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo (per questa funzione partecipano anche il presidente del Consiglio di istituto e i rappresentanti degli studenti);
- intervenire (come gruppo ristretto, composto da dirigente e referente/i per il bullismo/cyberbullismo, psicologo/pedagogo, se presente) nelle situazioni acute di bullismo.

TEAM DI EMERGENZA

Al fine di poter attuare una completa strategia di intervento, verranno stabilite collaborazioni con la Polizia Locale della Bassa Romagna, con i Carabinieri, con i referenti del Centro Giovani, con i Servizi Sociali, con gli Assessorati delle Politiche Giovanili, dell'Istruzione e dello Sport e l'istituzione comunale.

RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Il Dirigente Scolastico

Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. I contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.

Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di *peer education*.

Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l’Emergenza.

Predisporre eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.

Tramite il sito web della scuola, fornisce le seguenti informazioni:

- nominativo/i del/i referente/i per il bullismo e cyberbullismo;
- contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d’istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.

Il Consiglio di istituto

Approva il Regolamento d’istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.

Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

Il Collegio dei docenti

All’interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.

In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi

Predisporre gli obiettivi nell’area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in un’ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 “Introduzione dell’insegnamento dell’Educazione civica”, in particolare all’art. 3 “Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento” e all’art. 5 “Educazione alla cittadinanza digitale”.

Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di

attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si vd. quanto proposto sulla piattaforma ELISA - www.piattaformaelisa.it)

Il personale docente

Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia di intervento concordata e tempestiva.

I Coordinatori dei Consigli di classe

Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti bullismo.

Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con pedagogo, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici

Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti.

Nella scuola secondaria di secondo grado, faranno parte dei Piani di vigilanza attiva anche gli Assistenti Tecnici che svolgono la loro attività in laboratorio.

Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.

Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo

Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza, crea alleanze con il Referente territoriale e regionale, coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)

I Referenti degli Uffici scolastici regionali e territoriali per il bullismo e il cyberbullismo

Forniscono, attraverso la pagina web istituzionale, a tutti i Referenti d'istituto informazioni sui corsi di formazione.

Agevolano la messa in rete dei Referenti di ogni singola scuola.

Collaborano per i livelli di competenza (regionale e provinciale), con la Polizia postale, con i Carabinieri, con gli Enti del territorio e con il MI.

Partecipano a specifici corsi di formazione e agevolano l'azione di filiera tra scuola ed extra scuola e tra la scuola e la Direzione generale per lo studente del MI

Collaborano inoltre con i Referenti regionali delle Consulte provinciali degli studenti, dell'Associazione regionale dei genitori (Forags) e del Piano nazionale scuola digitale (PNSD).

I Team antibullismo e per l'emergenza (scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado)

Coordinano e organizzano attività di prevenzione. Intervengono nei casi acuti.

Comunicano al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo o cyberbullismo.

I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MI.

Le famiglie

Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.

Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia.

In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo

Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Le studentesse e gli studenti

Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola. Negli ordini di scuola dove sono previsti i rappresentanti degli studenti, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado, i Rappresentanti di istituto e i due componenti eletti nella Consulta provinciale degli studenti collaborano con il Dirigente scolastico e il corpo docente all'organizzazione delle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo

Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di *peer education*. L'istituzione scolastica può favorire percorsi specifici in merito alla formazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali.

NORME E SANZIONI

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono volte alla rieducazione e al rafforzamento del senso di responsabilità dello studente, nonché al ripristino di corretti rapporti all'interno della comunità scolastica, attraverso attività di natura sociale, culturale e in generale a vantaggio della comunità scolastica.

Poiché la responsabilità disciplinare è personale, la sanzione deve risultare come la conseguenza dell'atto di bullismo o di cyberbullismo messo in atto dallo studente cui è irrogata: deve essere proporzionata all'infrazione, temporanea, ispirata al principio della gradualità, tenendo presente la situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano.

SCHEMA DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO:

- 1- **SEGNALAZIONE** all'indirizzo mail dedicato della scuola attraverso un modulo(All.A) reperibile sul sito della scuola
- 2- **INFORMAZIONE IMMEDIATA AL DIRIGENTE SCOLASTICO**
- 3- **VALUTAZIONE APPROFONDATA e VERIFICA DI QUANTO SEGNALATO** (attraverso colloqui con tutti i protagonisti entro 24-48 ore da parte del: Dirigente Scolastico, docenti del Consiglio di classe - Altri soggetti coinvolti: Referente bullismo e cyberbullismo / Psicologo della scuola);
- 4- **ACCERTAMENTO DI EFFETTIVO EPISODIO DI BULLISMO O CYBERBULLISMO** e compilazione modulo di segnalazione a cura del referente del Bullismo/Cyberbullismo (All.B)
- 5- **INSERIMENTO NEL REGISTRO CLASSE DELLA DESCRIZIONE OGGETTIVA DELLA CONDOTTA DEL BULLO/ CYBERBULLO;**

PRIME AZIONI DA INTRAPRENDERE PER LA RISOLUZIONE DEL CASO:

A- Il Referente Antibullismo nomina il Responsabile della risoluzione nella persona dell'esperto psicologo per un intervento individuale e/o per la gestione della relazione; B-

CONVOCAZIONE TEMPESTIVA DELLA FAMIGLIA DELLA VITTIMA E DEL BULLO O CYBERBULLO:

-Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta) e supporto di tutto il consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);

-Convocazione con lettera del Dirigente ai genitori del bullo/cyberbullo .

C- CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO DI CLASSE E VALUTAZIONE DEL TIPO DI PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE PREVISTO DAL REGOLAMENTO D'ISTITUTO SECONDO LA GRAVITÀ;

D- EVENTUALE SOSPENSIONE DEL BULLO O COMMUTAZIONE IN ATTIVITA' IN FAVORE DELLA COMUNITA' SCOLASTICA;

E- EVENTUALE AVVIO DELLA PROCEDURA GIUDIZIARIA CON DENUNCIA AD UN ORGANO DI POLIZIA O ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA (QUESTURA, CARABINIERI, ECC.) PER ATTIVARE UN PROCEDIMENTO PENALE (EVENTUALE QUERELA DI PARTE); F-

EVENTUALE COLLABORAZIONE CON I SERVIZI PUBBLICI E/O PRIVATI CHE ACCOMPAGNANO IL PERCORSO RIABILITATIVO DEI MINORI COINVOLTI; (Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune).

GESTIONE DEL CASO IN CLASSE attraverso i seguenti interventi:

- approccio educativo con la classe;
- sensibilizzazione dei compagni della vittima;
- supporto intensivo a lungo termine.

VERIFICA DELLA RISOLUZIONE E MONITORAGGIO

Il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe e gli altri soggetti coinvolti: provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo, sia nei confronti della vittima.